

Seicento milioni sepolti e poi riciclati

ROMA -Allarme riciclaggio. A lanciarlo è il procuratore di Palermo, Pietro Grasso, che punta alto, al sistema creditizio italiano: «Ci sono banche italiane che hanno istituito delle dipendenze nei cosiddetti Paesi "offshore", quelli cioè che non collaborano alle indagini sul riciclaggio. Ci sarà un motivo se l'hanno fatto», ha detto il magistrato al termine dell'audizione sul riciclaggio alle Commissioni Giustizia e Finanze della Camera, aggiungendo che oggi è «facilissimo» portare soldi nei paradisi fiscali: «basta avere una "24 ore" e un aereo che ti porti via».

Parlando del ruolo delle banche, Grasso ha detto che «anche il nostro sistema bancario ha delle rappresentanze negli stessi posti dove ci sono delle banche offshore», ed ha spiegato che «è la legge del mercato: la banca cattiva coinvolge la banca buona, altrimenti la banca buona rischia di restare al di fuori del mercato dei grandi capitali internazionali». Capitali, ha proseguito Grasso, che sono anche quelli provenienti dal riciclaggio: «C'è un'economia criminale - ha detto - un'economia legale e una illegale fatta di soldi che provengono da illeciti amministrativi, da corruzione o da evasione fiscale: un grande cocktail dove è difficile distinguere capitali puliti da quelli sporchi».

«Volete un esempio di lavaggio di denaro sporco? - ha poi aggiunto - in una banca sono stati riciclati dei soldi veramente sporchi: avevano tracce di terriccio perché erano stati conservati sotto terra». La vicenda richiamata da Grasso è quella di Giuseppe Rizzo, commerciante di elettrodomestici, con magazzino adiacente al Palazzo di Giustizia, con dannato a 5 anni e 4 mesi con l'accusa di avere riciclato denaro (per una cifra vicina ai 600 milioni di lire) proveniente da traffici di stupefacenti. Una partita di denaro sporco scoperta, come ricordato ancora Grasso, «non grazie a una segnalazione sospetta, ma attraverso le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia e, fatti gli opportuni riscontri, abbiamo accertato che questa operazione era avvenuta. C'era addirittura chi si ricordava di questi soldi sporchi di terra, una segnalazione era stata fatta alla dirigenza di un istituto bancario che però aveva ritenuto di non inoltrarla a nessuna autorità giudiziaria».

La lotta al riciclaggio, comunque, incontra ancora molti problemi perché quello che manca, per Grasso, «è una cooperazione generale degli Stati». «Il quadro che ho fatto alle commissioni riunite - ha detto - è quello della situazione grave in cui ci si trova soprattutto

per i tempi delle indagini sul riciclaggio, per l'intoppo che spesso si trova in queste indagini quando si va a finire in un Paese offshore che non fornisce più le notizie che noi chiediamo e tra i tempi dell'indagine e la mancanza di notizie l'indagine si ferma ed è destinata ad arenarsi». E in commissione il capo della procura di Palermo ha presentato una lunga lista dei Paesi offshore: «Almeno 20 nazioni tra i quali le isole inglesi del 1a Manica, Paesi della Comunità europea che mantengono molto stretto il segreto bancario come il Lussemburgo e gli Stati dei Balcani».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS